

Piazza Marconi

Progetto partecipato per la riqualificazione e la rifunzionalizzazione della piazza.

Piazza Marconi è una delle principali piazze del borgo di Taranto risalente agli anni 30, si sviluppa su una superficie di circa 4.000 mq. All'interno della piazza un tempo si svolgeva un famoso mercato costituito da una centinaia di banchi sui quali si vendevano prodotti di vario genere: ortofrutticolo, alimentare, vestiario, casalinghi. La vitalità del luogo era data anche dalla presenza di botteghe situate al piano terra degli edifici limitrofi alla piazza.

La piazza è posta in una posizione strategica all'interno della città e facilmente raggiungibile da vari punti. Il lato più lungo della piazza affaccia su Via Dante, una dei principali assi viari del centro cittadino. Nelle strette vicinanze del luogo sono presenti diverse fermate dell'autobus. All'interno della stessa piazza è presente l'importante testimonianza archeologica della fornace di epoca romana. Dalla metà degli anni 80 all'incirca, è iniziato il periodo in cui la piazza lentamente ha subito un processo di degrado e abbandono, la cui causa principale deriva dalla perdita della funzione mercatale con conseguente chiusura delle botteghe attigue presenti. Nel 2017, l'amministrazione dell'epoca, ha demolito il chiosco del bar, simbolo dell'incuria, lasciando comunque la piazza abbandonata a se stessa e priva di funzioni.

Il progetto partecipato costruito insieme ai cittadini ha ripensato la piazza attorno a funzioni contemporanee legate alla concetto della "città in 15 minuti".

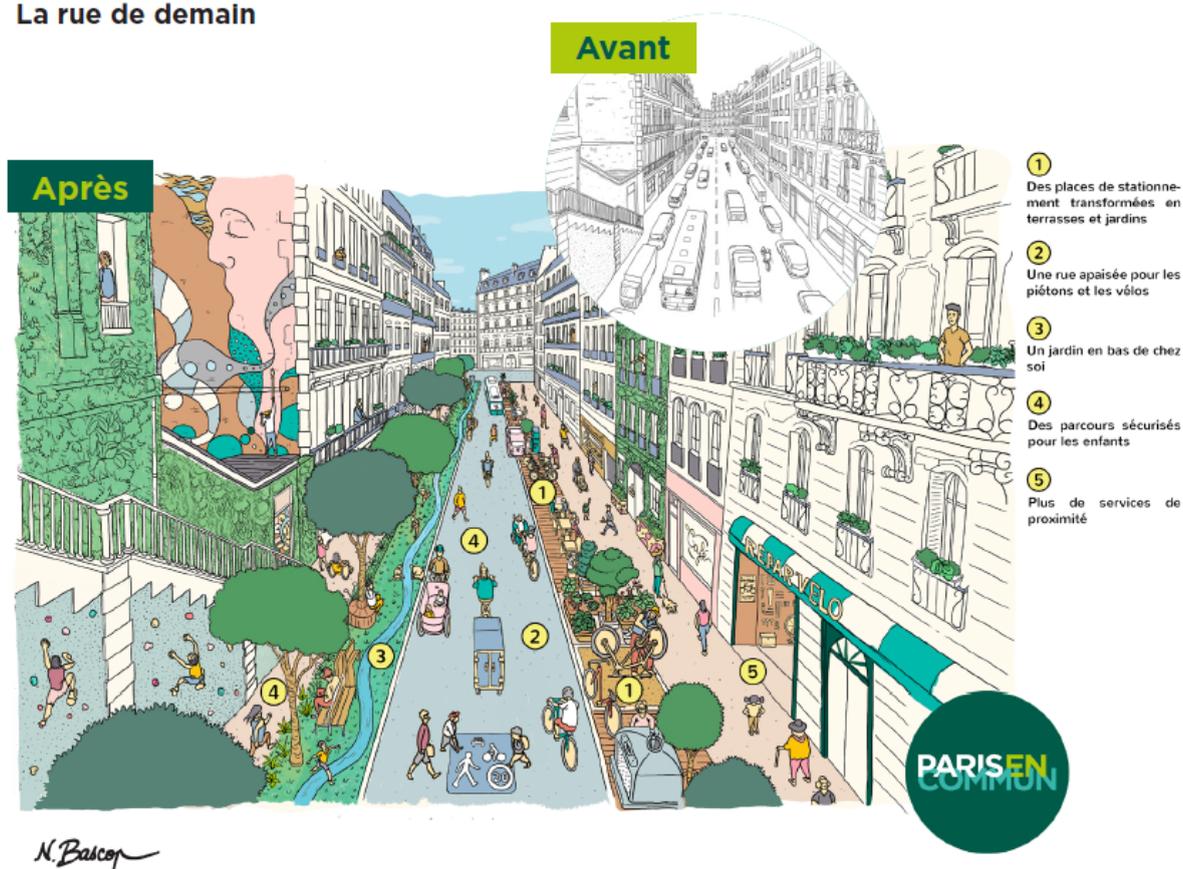
Quello della 15-minutes City è un modello che, più o meno inconsapevolmente, è già stato almeno in parte sperimentato da molti cittadini durante la pandemia, anche grazie allo smart working e alle regole anti-contagio. Quello che si propone è una sorta di ritorno alla vitalità dei quartieri, promuovendo la frequentazione delle vie "sotto casa", anziché costruire maxi parchi commerciali, cinema multisala e altre grandi strutture commerciali-terziarie ai margini delle città, da raggiungere in automobile o tramite mezzi pubblici spesso affollati.

L'idea, condensata dal nome, è quella di avere luoghi in cui imparare, lavorare, fare la spesa, passeggiare, condividere creatività ed esperienze, fare volontariato, accedere alle cure mediche, fare sport e mangiare tutti nel raggio di 15 minuti a piedi. Riducendo nel contempo lo spazio per le auto, che verrebbe riassegnato a pedoni, ciclisti ed esercizi commerciali e superando quella distinzione tra centro e periferia che tanti guasti ha provocato finora.

In Abitare la prossimità, Ezio Manzini esperto di design per la sostenibilità, individua nella città densa un'alternativa alle tendenze che sembrano preludere a un futuro di anomia e isolamento e indica tre ingredienti essenziali per giungere a questo obiettivo. Come prima cosa occorre ricostruire le comunità, coniugando la pianificazione alla disseminazione di eventi e iniziative con cui le persone possono riprendere a incontrarsi, avviando vere conversazioni. Serve poi un rinnovato senso di cura, progettando porzioni di città che, distaccandosi dal modello basato su individui e gruppi sempre efficienti e performanti che delegano l'assistenza a operatori specializzati, ospita invece persone, organizzazioni e luoghi capaci di prendersi cura gli uni degli altri.

La città in 15 minuti genera benefici, a partire da una riappropriazione del proprio tempo vitale, grazie alla drastica riduzione delle ore sprecate in lunghi spostamenti, ingorghi e code all'interno delle città. Le strade spogliate delle auto non fungerebbero più da percorsi di passaggio, liberando così spazio per nuove aree pubbliche (come parchi, orti urbani e piazze) che andrebbero a mitigare l'effetto "isola di calore", rendendo il quartiere un luogo più piacevole da vivere e in cui soffermarsi.

La rue de demain



Partendo dalla storia della piazza e stimolati sul pensare un brano di città capace di rammentare anziché svuotare, i cittadini hanno ipotizzato una piazza più ampia capace di ospitare funzioni differenti fra loro, che integrasse la politica pubblica di gestione urbana della mobilità sostenibile con attività necessarie ai cittadini attuali e a quelli futuri.

Elementi di sintesi del percorso di co-progettazione:

- confronto
- integrazione
- compartecipazione
- rivisitazione del verde
- nuovi percorsi e pavimentazioni
- area wi-fi
- arredo urbano (panchine, portarifiuti,...)
- illuminazione
- fontana per l'acqua potabile
- agility dog
- playground (campo da gioco, streetbasket)
- mobilità sostenibile (bike sharing, monopattini elettrici)
- area giochi bambini
- area archeologica (fornace, totem illustrativi permanenti)
- orto urbano
- murales (muro dell'Ospedale SS Annunziata su via Dante)
- recupero botteghe e commercio di prossimità
- ampliamento della piazza (connessione fra gli edifici e la piazza sul versante nord ed est)

I risultati del progetto partecipato si costituiscono su alcuni punti cardine.

Pedonalizzazione della strada carrabile sul lato nord ed est della piazza.

La Piazza Marconi co-progettata è una piazza più ampia, che elimina la via carrabile utilizzata solamente come parcheggio dai residenti e permettere di far arrivare la piazza fino all'uscio di casa, ai portoni di accesso degli edifici e ai locali commerciali al piano terra.

Questo permette di pensare una piazza capace di recuperare i locali commerciali oggi vuoti o sottoutilizzati per tornare a farli vivere con botteghe per il commercio di prossimità.

La continuità della piazza con la pedonalizzazione della via oggi carrabile è costituzione fisicamente dall'utilizzo di una pavimentazione in masselli autobloccanti colorati.

Sicurezza e usabilità della piazza, una piazza comoda e frequentata.

Una piazza più sicura è una piazza con un nuovo arredo urbano. Nuove panchine, nuove fioriere, una nuova pavimentazione, un nuovo impianto di illuminazione più efficiente dal punto di vista della sostenibilità, con lampioni che utilizzino pannelli fotovoltaici integrati. Questi elementi sono strumenti che permettono una usabilità generale dello spazio pubblico, restituendo un'idea contemporanea di città e vivibilità in sicurezza della città stessa.

Mobilità sostenibile, Piazza Marconi hub intermodale.

Allineandosi con i progetti di mobilità dell'amministrazione comunale, i cittadini hanno richiesto l'implementazione di due postazioni fissi legate alla mobilità sostenibile, una per il bike sharing (sia normali che a pedalata assistita) e una per lo sharing dei monopattini elettrici. Aggiungendo la richiesta di installazione di uno stallo per biciclette per i cittadini che ne sono muniti di proprio e che le usano privatamente.

In questo modo, considerando i progetti della stessa amministrazione che prevedono la realizzazione di una ciclabile su tutta via Dante capace di collegare il Lungomare Vittorio Emanuele III con Viale Magna Grecia e lo snodo di interscambio per la linea rossa e la linea blu del Bus Rapid Transit nel parcheggio comunale fra via Minniti e via Leonida (entrambi adiacenti a Piazza Marconi), Piazza Marconi diventerebbe un vero hub intermodale cittadino a basso impatto.

Vita all'aria aperta: gioco, sport, cultura e paesaggio.

La co-progettazione ha individuato una vocazione molto forte della piazza legata alle attività en plein air, attribuendo alla piazza una funzione futura che carica di valori molto forti la funzione attuale: i cittadini, più o meno giovani, singolarmente o in famiglie o gruppi, già usano la piazza come una promenade per attività ricreative e il tempo libero.

In particolare partecipanti di diversa età e con diversi bisogni, hanno fatto emergere differenti funzioni tutte legate all'esigenza di uno spazio adeguato per il gioco, lo sport e il tempo libero.

Sulla base di questi tre assi, è stato fatto un lavoro di mediazione per comprendere realmente cosa fosse indispensabile e cosa invece superfluo. Questo lavoro di sintesi ha permesso di individuare la necessità di:

- un'area gioco per bambini
- un'area per l'agility dog
- un'area playground per lo sport (in particolare è emerso lo sport del basket)
- un'orto urbano
- un'area didattica-archeologica

In particolare l'esigenza di area didattica-archeologica è emersa a seguito della lavoro di co-progettazione e co-realizzazione dell'allestimento temporaneo che richiama l'antica fornace romana.

I cittadini, entusiasti dell'esperienza, hanno manifestato un grande attaccamento al valore culturale di Piazza Marconi per la riscoperta della patrimonio storico-archeologico e culturale che lega la piazza alla storia e al tessuto urbano cittadino. Da qui l'esigenza di trasformare la piazza in un laboratorio a cielo aperto sulla storia archeologica di Taranto, partendo dall'installazione di una pannellistica permanente capace di cristallizzarne il valore generando un interesse crescente sulla riscoperta di cosa viene custodito al di sotto delle mattonelle che oggi ricoprono lo spazio pubblico oggetto di interesse della co-progettazione.

PROGETTAZIONE PARTECIPATA PER LA RIQUALIFICAZIONE E LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DI PIAZZA MARCONI (TARANTO)

SINTESI DEL PROCESSO

- Contorno
- Integrazione
- Compartecipazione
- Rivisitazione del verde
- Nuovi percorsi e pavimentazioni
- Wi-Fi (area digitale)
- Arredo urbano (panchine, portafiumi)
- Illuminazione
- Fontana
- Agility Dog
- Playground: campo street basket
- Bike Sharing
- Area giochi bambini
- Area archeologica (fornace)
- Isolem illustrativi permanenti
- Postazioni monopattini
- Orto urbano
- Murales (muro ospedale)
- Recupero botteghe e connessione con la piazza

AREA PEDONALE TRA BOTTEGHE E PIAZZA

Recupero delle botteghe con l'obiettivo di creare una connessione con la piazza, attraverso l'utilizzo della strada come percorso esclusivamente pedonale, contraddistinto da una pavimentazione in mattoni autobloccanti colorati.



ARREDO URBANO DELLA PIAZZA

Nuovo arredo urbano attraverso l'inserimento di panchine, fioriere e nuova pavimentazione. Nuovo impianto di illuminazione più efficiente dal punto di vista sostenibile, costituito da lampioni con pannelli integrati fotovoltaici.



PROPOSTA FUNZIONALE

